

Ai madoniti

In un momento in cui le misure anticontagio complicano l'incontro e lo scambio in ogni frangente della socialità, agli abitanti (di fatto) è impossibile l'espressione del dissenso in forma organizzata. Ci sono temi però che non possono attendere, e lo smaltimento (in realtà un occultamento) dei rifiuti radioattivi nelle nostre terre è certamente fra questi.

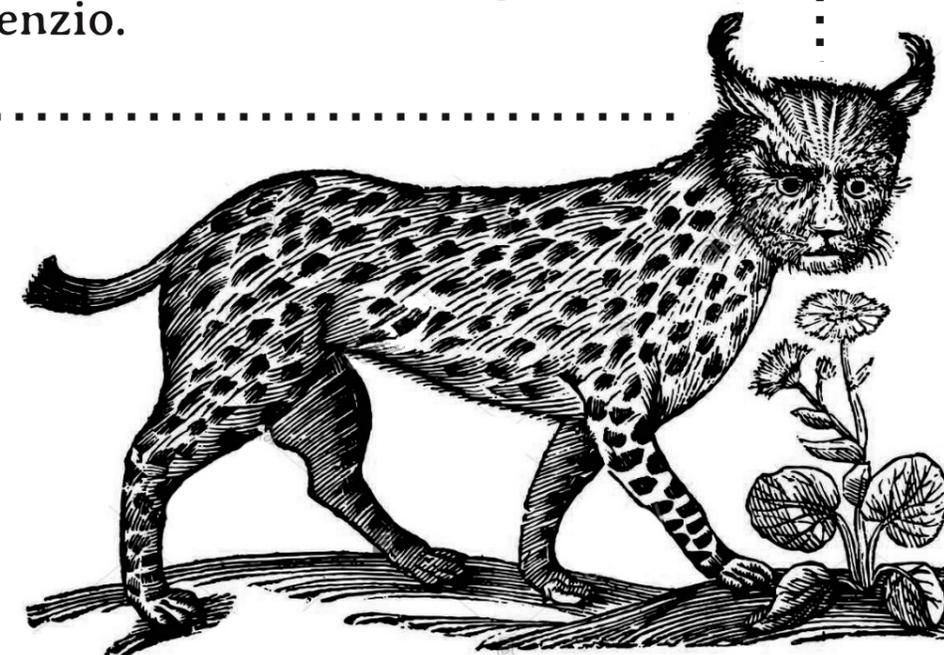
Secondo le regole stabilite dallo stesso ente preposto è assolutamente sconsigliato il trasferimento su territorio insulare. Il trasporto navale, infatti, comporta il rischio di incidenti da cui non si tornerebbe indietro. La Sicilia è, inoltre, zona sismica, ulteriore rischio volutamente ignorato.

Questa è la natura del nucleare: irreversibile. Il decadimento delle scorie radioattive potrebbe impiegare centinaia o migliaia di anni.

Tempistiche del genere non permettono di rimandare. La produzione di scorie nucleari continua, come se avessimo infiniti pianeti in cui stocarle. Chiudendo un occhio sulle gravi conseguenze che la radioattività ha sull'ambiente che viviamo, sui nostri stessi corpi.

Nascondere le scorie alla vista non servirà a nascondere le conseguenze. L'occhio non vede ma la coscienza non può stare in silenzio.

pendenze sovversive madonite



La SOGIN è la società dello Stato italiano responsabile dello smantellamento degli impianti nucleari italiani e della gestione e messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi;

Ha individuato 67 siti in sette regioni italiane per costituire il primo deposito nazionale di stoccaggio permanente di rifiuti radioattivi a bassa media ed alta attività.

Nel Deposito Nazionale, la SOGIN prevede di sistemare in via definitiva e in sicurezza circa 78.000 M³ DI RIFIUTI RADIOATTIVI a bassa e media attività, la cui radioattività decade a valori trascurabili in un arco temporale compreso tra i 300 e i 100.000 anni.

Il Deposito Nazionale ospiterà anche il complesso per lo stoccaggio temporaneo di lungo periodo (50 anni) di circa 16.600 M³ DI RIFIUTI AD ALTA ATTIVITÀ (DECADENZA RADIOATTIVITÀ 1.000.000 DI ANNI) derivanti dallo smantellamento delle installazioni nucleari e dalle attività mediche, industriali e di ricerca.

Tra i criteri per l'individuazione delle aree idonee:

luoghi con una sismicità modesta, senza vulcani né rischi di frane e alluvioni, a quote non oltre i 700 metri sul livello del mare, con pendenza media inferiore al 10%, a una distanza minima di 5 km dalla costa, lontani da zone di produzione agricola, lontani da aree naturali protette, siti di interesse archeologico e storico, centri abitati.